

L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Armstrong, folla da scalata «Mai vista tanta gente qui»

La tappa vista da Armstrong: «C'era un vento forte e fastidioso. Mai visto tanta gente quassù: sembrava che ci fossero mezza America e tutta la Francia. Non è male salire ancora sul podio». Oggi chiusura: da Montereau-Fault-Yonne a Parigi (164 km).

LA MARSELLASE
di Civatti - Rouget de Lisle
Allons enfants du PD
Le jour de gloire est arrivé!
Contre nous la bureaucratie
L'étendard binettien à levé
Aux armes, petites Plombins
Au tour de Marinò!
Marchons! Marchons!
Qu'un sang très veillé
Abrevue nos cillons.



TRADUZIONE:

Avanti giovani del PD
il giorno di gloria è arrivato!
Contro noi la burocrazia ha
alzato la bandiera benettiana.
Allarmi, Piombini
intorno a Marino!
Marciamo! Marciamo!
Che un sangue troppo
vecchio macchia le nostre
bandiere.

Bici sans frontières Franco Ballerini



«Ora drastici contro il doping»

Franco Ballerini, ct azzurro campione del mondo in carica.

Quando hai capito di essere un campione?

«Non esagerare, ho solo lavorato sodo per tanti anni. Però alla mia prima trasferta in Belgio, tra la neve e il freddo, capii che quelle strade potevano essere le mie».

La tua prima bici?

«Un'Aquila azzurra, ridipinta da mio padre Era di mio fratello, ma a me sembrava nuova».

La tua prima fuga d'amore in bici?

«A 12 anni scalai il passo San Marco».

E se ti dico raggio?

«Quello della conferenza. Pur avendo confidenza coi raggi della bici, la matematica era un incubo».

Il Tour è finito, Contador?

«Un misto di Pantani e Indurain».

Non so se chiederti di Di Luca...

«Mi dispiace molto, come si può cadere in un errore così, dopo quello che è successo negli ultimi anni? Credo che con queste situazioni si debba essere molto drastici, l'errore di un singolo lo paga tutto un movimento: ora basta». **A.S.**



L'alba sul Monte Calvo tra profumi di lavanda

I Riciclisti

ANDREA SATTA

Il primo ciclista è arrivato sul Ventoux alle 7.01, un appassionato dell'Ardeche, dichiarava la sua maglia ghiacciata, noi eravamo già sazi di alba e solo molto dopo sono arrivate le auto dell'organizzazione, i transennisti. Vento folle

per tutta la notte ha scosso la mia macchina, come per rianimarla da uno svenimento, ma nella Multipla c'eravamo noi ad aspettare, una violenza quasi umana, intenzionale, fuori poi, raffiche come su aereo cabrio, angeli e diavoli si sono rincorsi tutta la notte. Sarà stato il Cote du Rhone, ma certo ho dormito poco. Ho pensato però al Duca di Roccabruna, al Corsaro Nero, alle radiazioni dell'antenna gigante scagliata anche su questa cima da un Dio del male che uccide la

solitudine delle montagne, alla terra intorno bianca di sassi che nelle notti di luna sbiadiscono le stelle. Il gigante di Provenza è testimone del tempo, dei papi di Avignone, dei gitaniani del Delta, delle centrali nucleari sul Rodano, di Arles e di Van Gogh, dei ghiacciai al confine italiano, del Massif Central e tra di loro le luci tremule di città lontane e le chiazze nere della Francia profonda. Lavanda è l'odore del Ventoux, quello è il suo colore, nelle persiane delle case alle pendici, nelle cartoline illustrate. Ho aspettato l'alba per vedere i crinali delle catene inseguirsi ed illudermi che quello sia il Pelvoux, quello il Puy e quell'altro in fondo, lontanissimo, il Bianco. Un cannocchiale posto sulla riva della strada, a 500 metri dall'arrivo, mi ha riportato a mio padre che mi prendeva in braccio per farmi vedere dal Pincio il Papa che s'affacciava a San Pietro.

Un cannocchiale rosso m'ha fregato 50 centesimi. È stato il vento, soffiava così forte da spingere i miei occhi lontano dalle lenti e alla fine il tempo è scaduto. 5 gradi c'erano all'alba sul Ventoux, 38 ieri pomeriggio ad Aubenas sullo striscione di Cavendish, 6 alle 7.01 quando è arrivato con una madonnina di Lourdes nelle mani congiunte e puntate verso il cielo il primo ciclista, 7 gradi quando l'organizzazione ci ha fatto sloggiare per sostituirci con i «Createurs d'enthousiasm» della Bullet che precedono il Tour facendo ridere la gente con tutto quello che a me lascia indifferente. Domani il Ventoux sarà di nuovo solo, restituito alla sua salute, a riserva della biosfera, le stelle se lo guarderanno brillando a più non posso, fino alla prossima luna, che lo riaccenderà come un satellite, nascosto nella foresta, in Provenza. ♦

Ordine d'Arrivo

1. J.M. Garate (Spa) in 4h39'21"
2. T. Martin (Ger) a 0'03"
3. A. Schleck (Lux) a 0'38"
4. A. Contador (Spa) s.t.
5. L. Armstrong (Usa) a 0'41"

La classifica

1. A. Contador (Spa) in 81h46'17"
2. A. Schleck (Lux) a 4'11"
3. L. Armstrong (Usa) a 5'24"
4. B. Wiggins (Gbr) a 6'01"
5. F. Schleck (Lux) a 6'04"

Manuel tra i domatori del «Gigante di Provenza»

VENTOUX Manuel Garate, vecchia conoscenza del ciclismo italiano iscrive il suo nome nella prestigiosissima lista di vincitori sul Ventoux. Leggete che bella compagnia: Charly Gaul (1958), Raymond Poulidor (1965), Eddy Merckx (1970), Bernard Thévenet (1972), Jean Francois Bernard (1987), Marco Pantani (2000), Richard Virenque (2002).